

Data	Testata	Edizione	Pagina
20.10.16	Il Quotidiano	CAL	7

**PETROLIO**

Il piano prevede ricerche davanti alle coste di Basilicata Puglia e Calabria utilizzando l'air gun ad aria compressa

# A caccia di idrocarburi nello Jonio

*Il governo concede la compatibilità ambientale al progetto della Schlumberger*

di **ROCCO PEZZANO**

POTENZA - Potremmo avere presto una nave armata di "cannoni" che solca le acque del mar Jonio, anche davanti alle coste lucane. Quei cannoni non sparano proiettili ma bolle d'aria e la nave non vuole fare la guerra ma cercare idrocarburi: il governo ha decretato la compatibilità ambientale - con un provvedimento firmato dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e da quello dei Beni culturali Dario Franceschini - del progetto della Schlumberger Italiana, costola della multinazionale delle ricerche petrolifere.

La zona marina è la "F", appunto lo Jonio, e le coordinate disegnano una sorta di grosso pesce che si allunga nel Golfo di Taranto, quasi lambendo le coste della Puglia, della Basilicata e della Calabria per 4.025 chilometri quadrati.

Non si rientra nel famoso limite delle 12 miglia marine, entro il quale non si possono realizzare più progetti di esplorazione ed estrazione d'idrocarburi. L'area si trova proprio a ridosso: il lato più settentrionale è a 13 miglia dalle coste lucane e pugliesi, l'apice a sud-ovest dista ugualmente 13 miglia dalla calabra Punta Alice mentre a sud ci sono 17 miglia per raggiungere Santa Maria di Leuca nel Salento. Non certo in alto mare, ma abbastanza lontana per non incorrere nei divieti normativi.

E' facile immaginare la raffica di reazioni delle associazioni ambientaliste e probabilmente anche degli amministratori locali. Raffica che riproporrà quella delle osservazioni, tantissime, inviate nel corso del tempo al ministero dell'Ambiente ma evidentemente considerate di scarso o nullo interesse.

Gli attivisti si erano incentrati in particolar modo contro l'utilizzo dell'air-gun, una tecnica utile alle prospezioni geologiche, relativamente nuova e alternativa a quella delle esplosioni.

In questo caso si spara una bolla d'aria compressa che - detto in soldoni - crea un movimento nel liquido, vibrazioni che colpiscono i fondali marini e una risposta che, analizzata dagli esperti, parla di



La zona interessata, così come riporta il sito dell'Unmig, l'ufficio nazionale degli idrocarburi

Nel decreto appena firmato si legge che «all'interno del perimetro dell'area oggetto di studio» non sono presenti «aree marine a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale», e che nonostante ciò Schlumberger Italiana aveva presentato anche una richiesta di Valutazione d'incidenza, esame che prende in esame l'aspetto ambientale e in particolare gli habitat marini «dei Siti d'importanza comunitaria (Sic) e delle Zone di protezione speciale (Zps) costiere e mare». Tra queste zone, si nominano anche le foci del Bamento, del Bradano e del Cavone.

La conclusione degli esperti ministeriali è che «gli impatti sono estremamente bassi e del tutto reversibili».

Secondo i redattori del decreto, gli animali che incrociano le acque interessate alle prossime ricerche non sarebbero disturbati più di tanto dalle operazioni e risulterebbero più che sufficienti le precauzioni promesse dalla società: il blocco dell'air-gun in caso di passaggio di cetacei, la vigilanza per evitare che siano disturbate le testuggini (Turtle Guard) eccetera.

Il condizionale in questo caso è d'obbligo visti i tanti dubbi avanzati da più parti.

Della contrarietà - istituzionale - delle regioni interessate il governo non è limitato a prendere atto, per usare una terminologia spesso usata dalla burocrazia per cavarsi d'impaccio. Ma di quei pareri sfavorevoli, nel decreto, si conosce solo la lunghezza: la Basilicata ha prima detto un "no" lungo 23 pagine, poi - anche dopo le integrazioni della controparte - ne ha aggiunto un altro di 17. La Regione Puglia ha optato per un libello di 43 pagine, anche in questo caso traducibili con un "no". La Regione Calabria invece non ha espresso alcun parere. Il nocciolo della questione sta in quella parola: "parere". Non c'è diritto di veto.

Di osservazioni da parte di associazioni, comitati, gruppi privati cittadini sui tavoli della Commissione tecnica della Via ne sono arrivate ben 344. Per ognuno è stata fornita un controdecreto. E infine è arrivato il "sì" del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Emiliano

## Emiliano risponde a caldo: questo accade quando decide Roma

A CALDO, il presidente della Regione Puglia ha commentato con durezza le autorizzazioni amministrative alle ricerche petrolifere davanti alle coste pugliesi.

«Ecco - ha dichiarato sul proprio profilo Facebook - cosa succede quando le decisioni si prendono solo a Roma senza poter delle Regioni: micidiali permessi di ricerca di petrolio/gas con uso dell'airgun. Meditate prima di votare al referendum».

## Med No Scorie Denuncia all'Ue sulle navi radioattive

L'ASSOCIAZIONE Mediterraneo No Scorie (ex No Triv) ricorda la presenza «nei fondali del nostro mare di navi con carico di rifiuti radioattivi la cui esistenza è stata oggetto di indagini e inchieste parlamentari» e annuncia: «una formale denuncia alla Comunità europea evidenziando la necessità di evitare qualsiasi attività di ricerca di idrocarburi nel mar Jonio se prima non si è esclusa, con certezza, la presenza delle navi dei veleni».

ciò che si trova nelle profondità.

Gli attivisti si erano scagliati proprio contro questa pratica, spiegando che avrebbe un impatto distruttivo sulla fauna ittica, in particolare sui cetacei, i cui sensi sarebbero danneggiati irreversibilmente, condannando migliaia di animali a morte certa.

La Schlumberger Italiana aveva riconosciuto l'esistenza di un problema, impegnandosi - nella richiesta di Valutazione d'impatto ambientale - a mettere in campo

integrazioni e correttivi al piano iniziale capaci di mitigare o annullare gli effetti sulla fauna. Il governo ha con ogni evidenza creduto a queste promesse.

Da parte dello Stato c'è solo un elenco di prescrizioni imposte alla società, già prima di partire: innanzitutto, dovrà concordare con Ispra (l'Istituto nazionale per la protezione ambientale) l'iter delle prescrizioni con un preciso calendario; poi ha l'obbligo di presentare un "progetto di monitoraggio

acustico"; poi avrà da presentare il nuovo "tracciato delle linee sismiche"; infine, comunicare l'inizio dei lavori alle autorità militari, agli enti locali, e spiegare all'Ispra cosa farà per mitigare l'impatto ambientale.

Nel corso delle operazioni, poi, dovrà attenersi a una serie di precauzioni per salvaguardare le specie animali e l'ecosistema. Al termine dei lavori, redigere un resoconto e sostanzialmente controllare se stessa.